

OGGI IL CONSUMATORE PREDILIGE PRODOTTI QUALITATIVAMENTE VALIDI, PRIVI DI DIFETTI E DURATURI NEL TEMPO. CIO PREMESSO IL CANDIDATO, FACENDO REFERIMENTO AD UNA SPECIE ARBOREA DA FRUTTO, NE TRATTI LA TECNICA COLTURALE PIU' IDONEA PER OTTENERE UNA PRODUZIONE DI QUALITA' E NEL RISPETTO DELLE ESIGENZE AMBIENTALI. INOLTRE, IPOTIZZANDONE IL CONSUMO FRESCO, NE ILLUSTRILAI LA TECNICA DI CONSERVAZIONE E/O CONDIZIONAMENTO AL FINE DI PROLUNGARE LA PRESENZA SUL MERCATO DEL PRODOTTO, EVITANDONE, AL CONTEMPO, DIFETTI ED ALTERAZIONI.

La specie arborea da frutto presa in esame è l'actinidia. L'Actinidia è una pianta originaria dalla Cina, appartiene alla Famiglia delle Actinidiaceae, genere Actinidia. In Calabria la specie è molto diffusa soprattutto nella Piana di Gioia Tauro dove da qualche anno si sta impiantando al posto degli agrumi. Questo perché i frutti dell'actinidia riescono a spuntare dei prezzi discreti sul mercato a differenza degli agrumi. In Calabria la varietà più diffusa è l'Hayward anche se qualche imprenditore agricolo sta iniziando ad utilizzare altre varietà.

Per quanto riguarda la tecnica colturale dell'actinidia le lavorazioni devono evitare la compattazione del terreno ed è preferibile un inerbimento nell'interfilare. È una specie che richiede elevato fabbisogno idrico, 10000m³/ha/anno, con distribuzione a goccia o con microspruzzatori sottochioma. La concimazione prevede un fabbisogno medio annuo di 150, 70 e 140 unità di N, P₂O₅, K₂O rispettivamente. Al fine di ottenere un prodotto qualitativamente valido e nello stesso tempo rispettare l'ambiente, per l'apporto degli elementi nutritivi verranno utilizzati concimi di origine organica o al massimo organo-minerali affinché venga soddisfatto anche il fabbisogno dei microelementi. Al fine di non fare scelte sbagliate nella pratica della concimazione prima dell'impianto dell'actinidieta e successivamente ogni 4-5 anni verranno fatte le analisi del terreno. Questo per evitare di fornire al suolo quantità di minerali superiori alle effettive esigenze della coltura. Anche se, in base al risultato delle analisi del terreno, vi fosse la necessità d'intervenire con concimi minerali al fine di rispettare l'ambiente le concimazioni azotate saranno scaglionate in più interventi con dosi basse, evitando così che i nitrati vadano ad inquinare le falde idriche superficiali.

Circa le forme di allevamento la più diffusa è il tendone con sestii di 4,5x5 m. Con la potatura di produzione si eliminano i tralci che hanno già fruttificato. Mentre la potatura verde è volta a rendere una migliore illuminazione all'interno della chioma ed ad eliminare succhioni. Nei kiwi è molto importante la pezzatura dei frutti per cui una tecnica che permette di avere frutti con buona pezzatura e nello stesso tempo rispettare l'ambiente e il diradamento manuale attraverso il quale nelle prime fasi della maturazione vengono eliminati i frutti più piccoli ed i frutti che presentano difetti.

Per quanto riguarda i trattamenti con agrofarmaci vengono utilizzati seguendo le "Norme tecniche di difesa integrata" in modo da garantire una produzione sicura ed eco-compatibile. In particolare:

- i trattamenti vengono effettuati soltanto in presenza di attacchi parassitari e se il livello dell'infestazione ha superato la soglia di intervento;
- si prediligono sostanze attive selettive, cioè in grado di combattere il parassita senza interferire sul ciclo biologico degli insetti utili, mantenendo intatto l'equilibrio biologico dell'ecosistema agrario;
- si controllano attentamente le varie fasi fenologiche (fioritura, allegagione, accrescimento dei frutti), minimizzando in ciascuna di esse i fattori influenti sullo sviluppo dei parassiti.

La coltura teme i danni da freddo ed i ristagni idrici per cui si rende indispensabile il drenaggio, inoltre può presentare problemi con terreni ad elevato calcare attivo, $pH > 7,6$, ed in presenza di forte ventosità (impiego di frangiventi). In base a quanto suddetto bisogna quindi fare molta attenzione nella fase d'impianto di un actinidiato scegliendo terreni idonei e cioè con una buona struttura, un Ph non elevato ed una buona fertilità intrinseca con una discreta dotazione di sostanza organica. Tra le fisiopatie vi sono i danni da gelo e da grandine, da vento e la clorosi ferrica, per cui oltre che delle caratteristiche del terreno bisogna anche tenere conto dell'areale in cui si va ad impiantare un actinidiato e della qualità dell'acqua per l'irrigazione. La raccolta del Kiwi avviene nei mesi di ottobre-novembre in modo omogeneo (non scalare) utilizzando appositi bins. La scelta del momento giusto per procedere alla raccolta dei frutti è condizionata dalla concomitanza di due fattori: (a) lo stato di sviluppo fisiologico dei frutti: essi raggiungono la conformazione tipica solo nell'ultimo periodo di maturazione (fine di ottobre o primi di novembre). (b) le vicende climatiche: le condizioni del nostro clima verso la fine di ottobre si deteriorano (persistenza di piogge e possibilità di brinate precoci). Occorre dunque procedere alla raccolta quando il processo di maturazione dei frutti è iniziato, ma non ha, tuttavia, ancora raggiunto il culmine, e comunque sempre prima del periodo delle piogge e delle gelate.

Al fine di prolungare la presenza sul mercato e allo stesso tempo evitare che i frutti vadano incontro a difetti ed alterazioni dopo la raccolta il Kiwi deve essere conservato in ambiente condizionato. La prima operazione di condizionamento da effettuare è la tempestiva refrigerazione dei frutti immediatamente dopo la raccolta tradizionalmente realizzata con aria fredda. I frutti una volta introdotti nelle celle di conservazione, con una temperatura più bassa di quella ambientale, possono utilmente essere conservati fino al momento dell'immissione in commercio mediante l'uso di atmosfera controllata modificando la composizione chimica dell'atmosfera in essere contenute (aumento del contenuto di anidride carbonica). I vantaggi dovuti alla maggiore quantità di anidride carbonica ed al minore contenuto in ossigeno sono l'allungamento del periodo di conservazione, il minor calo di peso, la riduzione dei marciumi dovuto all'effetto fungistatico dell'anidride carbonica e l'eliminazione del disfacimento da bassa temperatura dal momento che l'uso dell'atmosfera controllata consente temperature di esercizio superiori a quelle del frigo normale.